

L'INTERVISTA / HEIN, DIRETTORE DEL CONSIGLIO ITALIANO PER I RIFUGIATI

“Dall'Europa un primo passo avanti ma il sistema delle quote rischia di fallire”

FABIOTONACCI

ROMA. «Le quote tra i Paesi dell'Ue? I rifugiati non sono pacchi postali o container, non si possono mandare da uno Stato all'altro in base a un semplice calcolo matematico». Così il direttore del Consiglio italiano per i rifugiati Christopher Hein commenta il piano sull'immigrazione dell'Unione Europea.

Perché ritiene che non funzionerà?

«L'anno scorso sono sbarcati in

Italia 170 mila migranti, due terzi dei quali fuggiti poi in altri Paesi. Se non prevediamo dei sistemi di integrazione efficaci, sarà impossibile evitare gli spostamenti all'interno dell'Europa. Faccio un esempio: difficilmente chi sarà trasferito in Slovacchia o in Lituania, rimarrà lì. A meno che i rifugiati siano integrati».

Dunque è un piano sbagliato?

«No, alcuni importanti passi avanti sono stati fatti: è la prima volta che la Commissione europea riconosce apertamente il non funzionamento del Trattato di Dubli-

no e una sua possibile revisione nel 2016».

È questo l'unico punto positivo?

«Mi sembra buona anche l'idea di costruire dei punti di contatto nei paesi terzi, partendo dal Niger, dove le persone possono rivolgersi per chiedere la protezione internazionale. E, sebbene venga menzionato in modo vago, finalmente si parla della previsione dello status di "rifugiato europeo"».

La Commissione proporrà un programma di reinsediamento in tutti i Paesi Ue di 20.000

rifugiati.

«Meglio di niente. Ma il numero è insufficiente rispetto, ad esempio, ai 3,5 milioni di siriani in fuga».

È possibile affondare i barconi prima che partano dalla Libia?

«La domanda è un'altra: anche se fosse possibile, cosa succederebbe? I profughi non rimarrebbero certo in Libia dove non hanno diritti. Andrebbero in Egitto, Tunisia, Algeria per imbarcarsi. Si sposta il problema, ma non si risolve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66

Senza un piano di integrazione difficilmente chi andrà in Slovacchia e Lituani resterà lì

99



L'ESPERTO

Nella foto, Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati

